

I gioielli di Arcovito esposti a Palazzo Doria Pamphilj a Roma

Domani "VerA" apre la mostra dedicata al gemmologo e designer siciliano

Roma, 20 giu. (TMNews) - VerArte prosegue la sua attività con la mostra "Prova d'autore: dal bozzetto all'opera compiuta", di Armando Arcovito, che inaugurerà domani, martedì 21 giugno, nella sede di Palazzo Doria Pamphilj a Roma. Arcovito è gemmologo e designer, originario di Messina. Il suo amore per le pietre nasce quasi per caso nei mercati del Belgio; collabora con istituti prestigiosi nel trattamento dei preziosi e, nel 2004, dà vita al primo laboratorio italiano di gemmologia presso l'Università la Sapienza di Roma.

Lo spunto della mostra di Arcovito organizzata da VerA, società di relazioni istituzionali di Mariella Palazzolo e Francesco Schlitzer, nasce dal bozzetto che, come si pensava nel '500, rappresenta il momento dell'invenzione, più spontaneo rispetto all'opera finita. E la materia, rigida come solo le pietre possono essere, si piega al volere dell'artista, dando vita ad oggetti unici.

In mostra il gioiello perde il contatto con il suo referente primario, il corpo, e diventa opera d'arte, con caratteristiche diverse da quelle della pittura e persino della scultura, che le è tanto affine. Microcosmo fatto di oggetti sottili e in continua trasformazione, di forme che possono non avere immagine e che riescono a toccare l'estremo dell'astrazione.

Tra le opere di Arcovito esposte, Figli (2011), un trionfo di rubini coronati da baguette di diamanti che ritroviamo in un pavé di stelle cadenti in Famiglia (2011), dove il pendente riproduce la forma circolare. In Abbraccio (2011) la protagonista è la perla, sofisticata, morbida ed elegante, come la linea sinuosa ed avvolgente dell'anello. Sinuosità delle curve e della materia già evidente protagonista nell'idea immaginifica dello schizzo. Il bozzetto quindi è il disegno interno e, l'opera compiuta, il disegno esterno: due momenti di uno stesso processo creativo.

stg